

Botta e risposta su "Vanity Fair"

Vanity Fair ha pubblicato un articolo sull'ADHD (Sindrome da Iperattività e Deficit di Attenzione) promuovendo di fatto l'uso di psicofarmaci. Tale articolo ha suscitato l'indignazione di molti lettori, nonché la presa di posizione del CCDU - Comitato dei Cittadini per i Diritti dell'Uomo, Onlus riferibile alla Chiesa di Scientology, il cui Presidente dott. Roberto Cestari ha indirizzato a Vanity Fair una lettera di protesta. Il Direttore della rivista, Luca Dini, ha riscontrato la lettera di protesta ed ha risposto. Il nostro Portavoce Nazionale Luca Poma è anch'esso intervenuto, considerata l'importanza e la delicatezza del dibattito, inviando alla redazione di Vanity Fair un nostro intervento sul tema. Pubblichiamo qui di seguito sia la lettera del direttore della rivista che la precisazione del nostro Portavoce.

"Improvvisamente (e, stranamente, solo quando il numero «sotto accusa» non era più in edicola) abbiamo cominciato a ricevere centinaia - e intendo centinaia - di email durissime per il nostro articolo sull'ADHD (non «pro ADHD», grazie). Molti di loro non erano nostri lettori («Cara direttrice», mi scrivevano), molti di loro dimostravano di non aver letto il «vergognoso servizio» di cui parlavano. Che dietro ci fosse un passaparola era evidente. Sul chi a che cosa ne fosse all'origine, mi ero fatto un'idea. Confermata dall'email qui sopra, che uno dei «lettori» allegava per spiegarci perché non ci avrebbe comprato più.

Una premessa. Quando vivevo negli Stati Uniti, ho mandato per vari anni mio figlio a scuola con un bambino che prendeva il Ritalin dopo una diagnosi frettolosa di ADHD (favorita, temo, dai genitori, che così pensavano di assicurargli un trattamento di riguardo nei test e una scusa a un rendimento - e un comportamento - non esattamente da primo della classe). Sono sensibilissimo al rischio di un eccessivo entusiasmo nella diagnosi e nella terapia e nell'omissione di informazioni su rischi ed effetti collaterali. E anche in seguito alle critiche indipendenti, motivate e ragionevoli di alcuni di voi, avevo già deciso che saremmo tornati a indagare sull'argomento - argomento che, vi assicuro, abbiamo affrontato in totale buona fede e pensando magari di aiutare qualcuno, non certo per fare gli interessi di un caso farmaceutica - per vedere se davvero, come qualche lettore sostiene, la percentuale di bambini con ADHD sottoposta a terapia farmacologica è più elevata di quella che a noi è stata indicata.

Detto questo, credo che in casi come questi ci voglia trasparenza. Il dottor Cestari dovrebbe dire, per esempio, che il CCDU (Comitato dei Cittadini per i Diritti dell'Uomo), Onlus di cui è presidente, è «collegato ideologicamente» al CCHR (Citizen Commission on Human Rights), fondato nel 1969 dalla Chiesa di Scientology, e che la campagna «Perché non accada», chiaramente ispirata alla guerra che da anni Scientology porta avanti contro l'uso degli psicofarmaci - Ritalin e Prozac in primis - e della psichiatria in generale (ricordate quando Tom Cruise in Tv criticò Brooke Shields per aver raccontato di come i farmaci l'avevano aiutata a superare una depressione post parto?). Proprio questo legame aveva preoccupato il Comitato «Giù le Mani dai Bambini», che nel 2006 aveva avviato una pratica di espulsione di Cestari (poi resa inutile dalle dimissioni spontanee del diretto interessato) dal suo ruolo di membro del comitato scientifico dell'associazione. Associazione di farmaco - vigilanza

che annovera anch'essa appartenenti a Scientology tra i suoi fondatori, ma che si è sempre mossa in totale indipendenza e, a quanto mi risulta, con equilibrio e correttezza nel dialogare con chi difende l'esistenza dell'ADHD e l'utilità della diagnosi e terapia. Questo è un giornale laico e non abbiamo alcuna intenzione di fare processi gratuiti a Scientology a all'attendibilità dei suoi metodi. Se scopriremo che i Narconon (centri di disintossicazione senza uso di farmaci, ispirati agli insegnamenti del fondatore di Scientology Ron Hubbard) hanno un tasso di successo superiore a quello di ogni altro rehab, lo scriveremo di certo. Ma dire che contano i risultati non equivale a dire che il fine giustifica i mezzi. E allora, benché io condivida la preoccupazione sull'abuso dei farmaci, trovo scorretto confondere le idee a tante persone in buona fede dicendo loro che l'ADHD è una «malattia inventata», come se il mondo della scienza fosse diviso tra una grande maggioranza che non crede nell'ADHD e un'esigua minoranza di medici al soldo delle case farmaceutiche che distruggono il futuro di milioni di bambini dando loro un prodotto inutile e dannoso. Perché le case non stanno esattamente così. E non è lanciando acritiche catene di Sant'Antonio, premendo il facile tasto dell'emotività - o se preferite, facendo terrorismo psicologico - che si aiutano i bambini e le loro famiglie.

IL "NO" AGLI PSICOFARMACI AI BAMBINI NON E' SOLO DI SCIENTOLOGY

Egregio collega, Le scrivo in relazione allo scambio di lettere pubblicato sulla Vostra bella rivista in queste settimane, sull'opportunità a meno di somministrare anfetamine e psicofarmaci a bambini in tenera età per correggere i loro disturbi del comportamento. In relazione alla presa di posizione del CCDU (Onlus riferibile alla Chiesa di Scientology) e dell'iniziativa "Perché Non Accada" da esso coordinata, non reputo opportuno spendere parole, oltre quelle spese da Lei nella Sua risposta. Ritengo invece di maggiore interesse per i Suoi lettori accennare alla circostanza che il "NO" alla somministrazione di psicofarmaci ai bambini non proviene solo da certe minoranze, e non è solo un "no" aprioristico e frutto di prese di posizioni "ideologiche" quali appunto quelle "antipsichiatriche" proprie di Scientology e del CCDU. L'organizzazione della quale sono il portavoce, "Giù le Mani dai Bambini" (che, ci tengo a sottolineare, contrariamente a quanto Lei ha affermato non vede attualmente tra i Suoi fondatori alcun membro attivo della Chiesa di Scientology), è un comitato che consorzia centosettanta enti, tra i quali università, ordini dei medici ed associazioni genitoriali e socio-sanitarie, che - lungi da promuovere una battaglia contro le multinazionali del farmaco - mette in rete accademici, medici, psichiatri e pedagogisti che - con approccio scientifico e forti di studi, pubblicazioni ed una bibliografia di prim'ordine - criticano l'approccio farmacologico ai disturbi dell'infanzia. Sul nostro frequentato portale www.giulemanidaibambini.org, nell'area Pareri degli Esperti (sezione Pro & Contro) sono pubblicati molti di questi pareri, ma valga ricordarne uno tra i tanti, quello di Emilia Costa, 1^a Cattedra di Psichiatria dell'Università di Roma "La Sapienza" e Primario di Psicofarmacologia al Policlinico Umberto 1°, quando dice che "queste diagnosi (di ADHD, ndr) sono inconsistenti e vaghe, figlie di una moda, e non si dovrebbero fare". Non me ne voglia, ed apprezzi la mia schiettezza quando le dico che ridurre tutto il dibattito - come inconsapevolmente anche Lei per un istante rischiava di fare - a "coloro che criticano l'uso di psicofarmaci sui bambini sono di Scientology" è davvero riduttivo, dal momento che una parte significativa della stessa comunità scientifica ed accademica nazionale critica con fermezza la disinvoltura con

la quale questi strumenti terapeutici vengono utilizzati. E se è vero che in Italia in fenomeno è agli inizi, è anche vero che l'ONU stessa lancia l'allarme di un + 100% di vendite di questi redditi prodotti in 50 paesi del mondo, tra i quali 7 in Europa, e quindi non è certo "un problema tutto americano". Lo stesso vostro articolo è oltremodo fizioso, e lo rilevo da giornalista: prende in esame solo una delle scuole di pensiero riguardo l'origine dell'iperattività dei bambini, guarda caso quella biologico-organicista, che indirizza quindi all'uso dello psicofarmaco, ed il dubbio nel lettore che l'articolo sia "eteroindotto" dalla campagna media lanciata recentemente in Italia per conto di alcuni produttori di psicofarmaci, tramite una nota agenzia di PR internazionale, è quanto mai legittimo. Il dubbio è solo il dubbio, lo sottolineo, perchè ho fede nella qualità della Vostra rivista e nella indipendenza professionale dei Vostri redattori, ma forse per un articolo su di un tema così dibattuto e delicato era forse utile - questa è la mia opinione - interpellare preventivamente più fonti indipendenti. Non avendolo fatto, il Vostro articolo si è ridotto - in parte - ad un mero "manifesto" pubblicitario di uno psicofarmaco (del quale citate anche il nome commerciale, di fatto promuovendolo). Conosco ed apprezzo lo stile con il quale dirige Vanity Fair Italia, Le sarò davvero grato per una maggiore attenzione in futuro, nell'interesse innanzitutto dei Vostri stessi lettori.

*Luca Poma
Segretario Generale Federazione Volontari Ospedalieri
Portavoce Nazionale Campagna "GiuleManidaiBambini"
URP Ospedale San Giovanni Battista – Molinette
C. so Bramante, 88 – Torino
fax 011/19701577 cell 337/415305
www.giulemanidaibambini.org*

A tutti quelli che hanno seguito la discussione a seguito dell'articolo recentemente comparso su Vanity Fair sull'ADHD.

Il direttore della rivista si scandalizza per le proteste, e chiede "in che mondo vive uno che ritiene che per noi di Vanity Fair le case farmaceutiche siano più importanti dei bambini?". Vive in un mondo in cui i bambini non comprano pagine e pagine di pubblicità di creme e profumi sulle riviste: invece le multinazionali farmaceutiche - che possiedono in tutto o in parte le principali industrie cosmetiche - sì.

Vogliamo approfondire questo tema, al fine di smascherare il marketing truccato da informazione?

I bambini non comprano e non votano: forse per questo nella fiera delle vanità contano poco. Grazie per avere fatto sentire la loro voce.

Con tutto il mio appoggio,

Maria Grazia Berretti

Un'ulteriore precisazione al direttore di Vanity Fair a firma del nostro Portavoce Nazionale Luca Poma:

Egregio collega,

noto con sincero rammarico che il dibattito si è spostato dall'ADHD - certamente d'interesse dei Vostri lettori - a battibecchi da portineria tra Lei ed il dott. Cestari su cosa fa o non fa Scientology. Tutti i suoi discutibili condizionali e i suoi incisi fra

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

parentesi non cancellano la semplice verità: Giù le Mani dai Bambini - a differenza del CCDU - non ha mai subito l'influenza di alcuna ideologia religiosa o pseudo-tale, ed è proprio per evitare contaminazioni con altre iniziative - legittime ma delle quali non condividevamo le motivazioni originali - che abbiamo preso le distanze da chi conduce battaglie ideologiche ed antipsichiatriche. Non perchè non sia giusto battersi contro strumenti di controllo sociale, ma solo perchè non vuole essere quello il nostro ruolo.

Le cose - come lei dice - vanno chiamate con il loro nome: Giù le Mani dai Bambini è realmente indipendente e non è condizionata da alcuno, ed un articolo fazioso e parziale come è stato il Vostro è quello che è, ovvero un articolo fazioso e parziale. Se ha dei dubbi, La invito a interpellare Lei la magistratura domandando la liceità dello scrivere di uno psicofarmaco la cui pubblicità è per legge vietata al pubblico, su di una rivista a grande tiratura, nominandone il marchio commerciale e non evidenziandone gli effetti collaterali, e non garantendo il minimo contraddittorio a chi non reputa appropriata - su basi scientifiche - la somministrazione di un anfetamina ad un bambino di sei anni per sedarne un disagio. Perchè, forse Le è sfuggito, si può essere strumento di marketing di una multinazionale anche senza averne piena consapevolezza: la superficialità di certi redattori è preziosa alleata degli interessi commerciali di certi produttori.

L'augurio è che il secondo articolo che state preparando sull'ADHD, del quale ha accennato nella Sua rubrica e per il quale ci mettiamo sin d'ora a disposizione, tenga conto anche delle posizioni di quella parte di comunità scientifica alla quale umilmente ci sforziamo di dare voce, e che il Vostro precedente articolo così "poco eteroindotto" aveva bellamente ignorato. Con buona pace dei liberi pensatori.

*Luca Poma,
Portavoce Nazionale*

Nb: sul numero 12/2008, Vanity Fair ha risposto alle nostre richieste pubblicando un secondo articolo - di approfondimento - sull'Adhd e sulla somministrazione di psicofarmaci ai bambini, più equilibrato del primo articolo, che "Giù le Mani dai Bambini" aveva contestato nella forma e nel merito, e riportante anche il nostro punto di vista sull'argomento.